

Psr, De Ponti: "Serve un salto di qualità"

Il presidente di Unaproa ha aggiunto: "Sono necessarie coerenza e complementarietà con L'Ocm grazie alle organizzazioni dei produttori"



Ambrogio De Ponti, presidente Unaproa

*“Essendo ormai entrata nel vivo la **Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020** così come la definizione della **Strategia nazionale Ocm** ortofrutta che rimarrà in vigore almeno fino alla fine del 2015, è tempo di scelte importanti che saranno determinanti nei prossimi anni. Per questo chiediamo che sia garantita nei fatti alle Op e alle Aop la funzione che la riforma della Pac ha sancito nel 2013”.* Così ha commentato il presidente di **Unaproa Ambrogio De Ponti**, alla vigilia degli appuntamenti che definiranno il prossimo quadro di riferimento anche per il settore ortofrutticolo.

*“Siamo molto preoccupati che l'impegno profuso in sede comunitaria venga vanificato in sede di attuazione per colpa della burocrazia e di una volontà più o meno espressa di lasciare le cose così come stanno. Mi riferisco in particolare al problema della **coerenza e complementarietà** tra **Ocm e Psr**. Nella passata programmazione 2007-2013 le Op e i loro produttori associati sono stati indubbiamente penalizzati dalla demarcazione posta in essere per evitare il rischio del **doppio finanziamento**: non lo diciamo solo noi ma lo stesso ministero attraverso propri documenti. Questa esperienza è ormai conclusa definitivamente: serve un **salto di qualità** e per questo non vogliamo che la proposta ministeriale che si basa sulla possibilità di verifica attraverso un sistema informativo, di per sé positiva, in assenza di quest'ultimo, sia condizionata o vanificata per tornare alle precedenti norme di demarcazione che sono da rigettare in toto”.*

“Non possiamo più accettare – ha proseguito De Ponti – che in nome dei controlli siano limitate le possibilità di

*accesso alle risorse comunitarie per i nostri associati. Ogni Op, in base alle sue dimensioni, è sottoposta annualmente a **verifiche** da parte delle amministrazioni pubbliche che impiegano complessivamente **dai 50 ai 180 giorni lavorativi**. Noi rimaniamo sempre a disposizione per collaborare ma credo, allo stesso tempo, che abbiamo tutto il diritto di ribellarci contro chi in nome di una presunta impossibilità di fare verifiche ci impedisce di accedere a risorse comunitarie. Piuttosto si **organizzino meglio i controlli** che già si fanno”.*